

Fino al 25 marzo 2022 le sale dell'Appartamento dei Dogi a Palazzo Ducale ospitano una esaustiva mostra dedicata a Venezia nella ricorrenza dei suoi 1600 anni dalla fondazione. Visitala! È un'occasione imperdibile per comprendere meglio la città lagunare e riflettere su come salvaguardarla in futuro.

23 gennaio 2022 Redazione Comment (0)

Palazzo Ducale: "Venetia 1600. Nascite e rinascite"

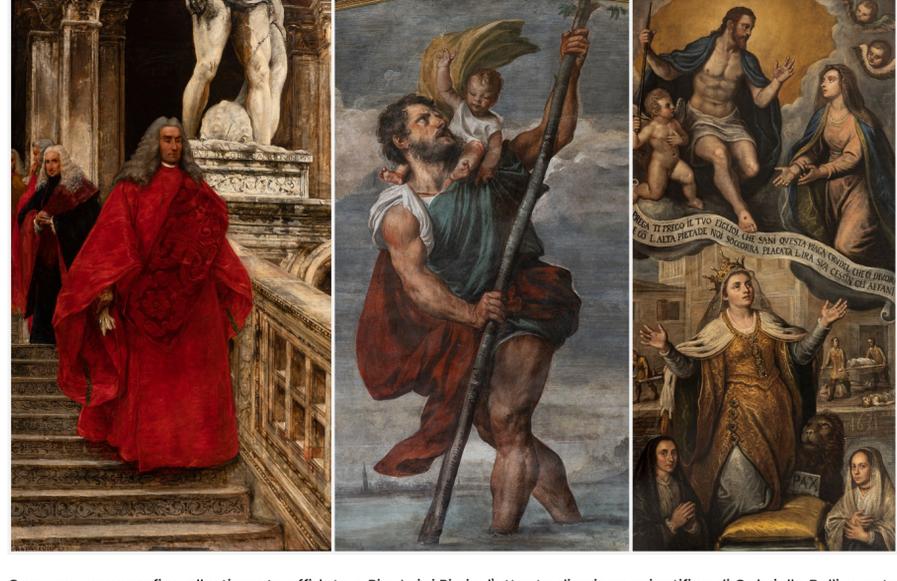


di GianAngelo Pistoia

Venezia celebra i suoi 1600 anni e lo fa anche con una monumentale mostra – dal titolo "Venetia 1600. Nascite e rinascite" – allestita nel luogo simbolo del potere e della gloria della Serenissima: il Palazzo dei Dogi (Ducale) in Piazza San Marco. La mostra terminerà il 25 marzo 2022, ad un anno esatto dall'inizio delle celebrazioni di Venezia 1600.



L'esposizione promossa dalla Fondazione Musei Civici di Venezia si propone il difficile ma entusiasmante compito di raccontare – con oltre 250 opere d'arte, manufatti antichi e documenti rari – i momenti, i luoghi, i monumenti e i personaggi che hanno segnato la storia di Venezia, scegliendo un inedito punto di vista, ovvero quello degli innumerevoli momenti di crisi e rotture e delle altrettante rigenerazioni e rinnovamenti che hanno segnato la sua esistenza. "Nascite e rinascite": tappe salienti della storia e dell'identità di Venezia più e più volte chiamata a ridisegnare il suo futuro e ripensare il suo destino, testimoniate dalle opere e dai documenti dei massimi artisti che in laguna hanno operato nell'arco di quasi un millennio – Carpaccio, Bellini, Tiziano, Veronese, Tiepolo, Carriera, Guardi e Canaletto, fino a Canova, Hayez, Appiani; e poi Pollock, Vedova, Tancredi, Santomaso – ma pure di tanti architetti, talentuosi uomini d'arte, letterati e musicisti che hanno accompagnato il suo divenire. Un'occasione preziosa anche per ammirare, riunita in una narrazione avvincente, una parte importante dell'immenso patrimonio conservato in città e in particolare nelle collezioni dei Musei Civici, con tanti e significativi restauri sostenuti per l'evento in particolare da "Save Venice Inc." come la tela con il "Leone di San Marco" di Vittore Carpaccio o il "Ritratto di famiglia" di Cesare Vecellio solo per citarne alcuni.



Con uno scenografico allestimento affidato a Pier Luigi Pizzi e l'attenta direzione scientifica di Gabriella Belli, curata da Robert Echols, Frederick Ilchman, Gabriele Matino e Andrea Bellieni, la mostra è divisa in 12 sezioni, ripercorse anche nell'esattivo catalogo edito dal "Consorzio Museum Musei" di Venezia ed allestite in altrettante sale dell'Appartamento del Doge a Palazzo Ducale: 1) Introduzione, 2) La città eletta, 3) Regina del mare, 4) La città dei mercanti, 5) Renovation Urbis: Andrea Gritti e gli architetti, 6) L'incendio di Palazzo Ducale, 1577, 7) La peste, 1576 e 1631, 8) Settecento: gloria e caduta della Serenissima, 9) Ottocento, rivoluzione e unificazione, 10) La capitale dell'arte contemporanea, 11) Acqua Granda, 1966, 2019, 12) Venezia e il futuro.



Un percorso incalzante e intenso. Tutte le arti, compresa la decima Musa, sono state coinvolte per ripensare ai sedici secoli della Serenissima, tra trionfi e domini, di terra e di mare, grandezza e bellezza, ma anche tra incendi, sconfitte militari e pestilenze, fino all'Acqua Granda del 1966 e del 2019 rappresentate simbolicamente in mostra dall'opera "The Raft (La zattera)", straordinario cameo dell'artista multimediale di fama mondiale Bill Viola. L'ultima sala è un invito alla riflessione sul futuro, sulla salvaguardia del patrimonio di questa città e sulla ricerca della sostenibilità grazie a un'installazione nata dalla collaborazione tra Gabriella Belli e Studio Azzurro. Sullo sfondo liquido che avvolge Venezia in ogni fase della sua vita, emergono le tante voci delle persone – intellettuali, tecnici, studenti – che si interrogano sul futuro della città: un controcanto di riflessioni, idee e stimoli per guardare "Oltre".



È Gabriella Belli, direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia, che spiega nel catalogo "Venetia 1600. Nascite e rinascite" le motivazioni sottese alla realizzazione di questa importante mostra: «... Nel suo ben noto libro "The Stones of Venice", John Ruskin affermava che "le grandi nazioni scrivono la loro autobiografia in tre manoscritti: nel libro delle loro gesta, nel libro delle loro parole e nel libro della loro arte. E nessuno di questi libri può essere compreso senza leggere gli altri due, ma dei tre solamente l'ultimo è degno di fede, le gesta di una nazione possono trionfare per una buona fortuna, le parole possono essere potenti solo per il genio di qualcuno dei suoi figli ma l'arte non trionfa che per il dono comune". Una visione certamente romantica quella di Ruskin, ma il suo appello al valore etico e soprattutto quell'insistere sull'idea, implicita nella sua affermazione, di eternità dell'arte mi pare sia un buon punto di partenza per celebrare l'anniversario della nascita di Venezia, discusso quanto a data, ma certo di grande rilevanza per la città in tempo di bilanci. Un anniversario è una data importante ma a poco servirebbero i festeggiamenti se, non ci permettessero di riconsiderare, alla luce del presente, e soprattutto nella proiezione futura, il valore della storia, delle gesta di un popolo e, nel caso di Venezia, di una Repubblica che ha voluto dominare i mari, combattere re e imperatori per difendere la sua autonomia, ma che in casa propria ha conosciuto anche pene e sofferenze, miserie ed epidemie, calamità naturali e la caduta nel fatidico 1797.



Ma sappiamo che, per quanto drammatica, quella data non ha segnato la fine di una grande storia. Venezia è ancora qui: teatro magnifico del mondo, viva più che mai e alla ricerca di risposte che le permettano di continuare a vestire gli abiti sontuosi del monumento, tra i più belli al mondo, e nello stesso tempo d'essere contemporanea e di proiettarsi nel futuro con la consapevolezza delle sfide e delle strategie che dovrà mettere in campo per garantire la sua eternità. I quesiti a cui dare soluzione sono tanti: la conservazione e il restauro prima di tutto, i problemi demografici, la formazione dei cittadini di domani, lo sviluppo economico in chiave sostenibile, l'ambiente, l'innalzamento delle acque, i cambiamenti climatici, la mobilità, gli eccessi della folla, gli sfregi incuranti della sua bellezza, e molto altro ancora di cui la mostra "Venetia 1600. Nascite e rinascite" dà conto al nostro pubblico nelle dodici sale dell'Appartamento del Doge a Palazzo Ducale – chiosa Gabriella Belli e conclude – Tutte le arti, nella loro variegata declinazione, sono state chiamate a dare il loro contributo per rappresentare, in una sintesi massima, i 1600 anni della nostra esistenza, sono loro che hanno patito affanni e uomini e donne che hanno dato vita, giorno dopo giorno, a tanta grandezza: sono loro che hanno fatto affanni e uomini e donne che hanno dovuto cimentarsi con ingegno e perseveranza a costruire e poi a conservare nei secoli Venezia, questo gioiello dell'Umanità, prezioso e unico, di cui tutti siamo oggi responsabili davanti alla storia».



È loro il merito d'aver scelto un taglio critico diverso dalle più tradizionali celebrazioni, che vuole ricordarci come la città abbia sempre alternato ai tempi bui momenti di ricostruzione e rinnovamento. Alti e bassi della storia di Venezia, dunque, ma non quella che ne celebra solo la grandezza, le vittorie per mare e per terra, i trofei delle sue esplorazioni, il fasto delle sue architetture e delle imprese che ne hanno magnificato la natura divina sotto la protezione della Vergine. No, anche se tutto questo sta sullo sfondo del racconto espositivo. La mostra, per una volta, infatti, è una sorta di racconto di famiglia, di una comunità di uomini e donne che hanno dato vita, giorno dopo giorno, a tanta grandezza: sono loro che hanno patito affanni e uomini e donne che hanno dovuto cimentarsi con ingegno e perseveranza a costruire e poi a conservare nei secoli Venezia, questo gioiello dell'Umanità, prezioso e unico, di cui tutti siamo oggi responsabili davanti alla storia».

© Photos: Fondazione Musei Civici di Venezia – Georg Malfertheiner